

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

333^a SEDUTA

GIOVEDI' 22 MARZO

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia» (735/A) (<i>Seguito della discussione</i>):	
PRESIDENTE	5,8,10,14,15
DI BETTA, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	7,11,13,15
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	7,13
VINCIULLO (PDL)	7,10
BUFARDECI (Grande Sud)	9
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	12,13,14
«Lavori in economia nel settore forestale» (868/A) (<i>Seguito della discussione</i>):	
PRESIDENTE	15,23
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	16
BUFARDECI (Grande Sud)	18
RINALDI (PD)	19
COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	19
VINCIULLO (PDL)	20,21
RAIA (PD)	21,22
DI BETTA, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	20,22
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio di risposta scritta in Commissione)	3
(Annunzio)	4

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 1752 dell'onorevole Adamo	24
numero 1887 dell'onorevole Formica	26
numero 2231 dell'onorevole Maira	30

- da parte dell'Assessore per l'Economia:

numero 2315 dell'onorevole Caputo	32
---	----

La seduta è aperta alle ore 12.39

CORDARO, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 331 e 332 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli Buzzanca, Calanducci, Currenti, Musotto, D'Agostino e Cimino.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Energia e i Servizi di Pubblica Utilità

N. 1752 - Chiarimenti sulla liquidazione della società Belice Ambiente s.p.a.
Firmatario: Adamo Giulia

N. 1887 - Chiarimenti in ordine all'aumento del costo dei servizi di raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani nell'ATO ME 2.
Firmatario: Formica Santi

N. 2231 - Notizie in merito alla mancata erogazione di finanziamenti a Caltaqua s.p.a.
Firmatario: Maira Raimondo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta in Commissione ad interrogazione:

- da parte dell'Assessore per l'Economia

N. 2315 - Interventi a sostegno dell'imprenditore Ignazio Cutrò.
Firmatario: Caputo Salvino

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

CORDARO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

Mattia Salamone è un bambino di sette anni della provincia di Catania affetto da una gravissima forma di tetraparesi spastica, con ritardo psicomotorio grave ed epilessia;

grazie alle cure ricevute presso il centro medico di biocorrezione del professore Vassiliev, ubicato in Israele, il bimbo ha beneficiato di importantissimi miglioramenti;

la struttura medica israeliana è un centro innovativo che assiste pazienti provenienti da ogni parte del mondo e lo stesso Mattia, dopo soli tre cicli di terapie, interamente a spese della famiglia, ha mostrato notevoli miglioramenti al punto da non necessitare più dei farmaci per l'epilessia;

considerato che:

dovendo il piccolo Mattia fare un ulteriore ciclo di terapia presso la suddetta struttura sanitaria e avendo appreso, i suoi genitori, che l'Assessorato Salute aveva qualche mese prima sostenuto le spese di un altro malato recatosi in cura presso lo stesso centro, in data 15 novembre 2011 hanno presentato all'Assessorato Salute una richiesta di autorizzazione per cure all'estero, assunta al protocollo dell'ente con il numero 12067;

la commissione regionale sanitaria per i ricoveri all'estero, costituita presso il dipartimento della pianificazione strategica, in data 29 novembre 2011, prot. DPS/4R.13103/2011, non autorizzava l'istanza invitando la famiglia del piccolo Mattia a produrre ulteriore documentazione medica ed in particolare il parere di due medici, uno di Roma e l'altro di Verona;

visto che:

tale richiesta di ulteriore parere medico appare quantomeno inspiegabile nella misura in cui viene volutamente ignorata la relazione del professor Francesco Guarnera dell'U.O.C. di neurochirurgia dell'ospedale Garibaldi di Nesima, quindi da parte di una struttura pubblica regionale, che, testualmente, dichiara che il piccolo: 'Non presenta più crisi epilettiche tipiche della sindrome di West e quindi non assume più terapia profilattica antiepilettica, non presenta distonie né ipertonie e aggiunge: sembra reagire alla voce dei genitori, saltuariamente cerca di afferrare gli oggetti che gli sono posti davanti, vocalizza, miglior tono muscolare';

tali miglioramenti sono stati certificati, tra l'altro, anche dal pediatra che da anni assiste il piccolo Mattia Salamone;

preso atto che, alla luce di quanto sopra, diventa altresì incomprensibile come mai la stessa commissione regionale per i ricoveri all'estero abbia negato l'autorizzazione per le cure al piccolo Salamone, mentre, in precedenza, tale autorizzazione, sempre per la stessa struttura, era stata concessa ad altri pazienti aventi la stessa patologia;

per sapere:

se risponda al vero che l'Assessorato regionale Salute abbia erogato contributi per le cure presso il centro medico di biocorrezione del professore Vassiliev in favore di pazienti siciliani e, in caso di risposta affermativa, il perché del differente trattamento nei confronti del piccolo Mattia Salamone;

quali siano i motivi per cui s'indirizzano pazienti siciliani a richiedere pareri a medici di altre Regioni, specie quando ne esiste uno già redatto da un luminare della medicina dipendente dell'azienda ospedaliera Garibaldi di Nesima e, quindi, della stessa Regione;

se non ritengano opportuno ed urgente erogare immediatamente il contributo in favore del piccolo Mattia Salamone e, al contempo, istituire una commissione medico-scientifica al fine di valutare le innovative tecniche offerte dal suddetto centro così da poter valutare, con reale cognizione di causa, eventuali future istanze provenienti da pazienti siciliani». (2490)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Rinvio della discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Onorevoli colleghi, comunico che i disegni di legge posti al numero 1) "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014" (n. 800/A) e al numero 2) "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale" (n. 801/A), non sono ancora pronti essendo stati approvati nel corso della scorsa notte.

Pertanto si procederà all'esame degli due disegni di legge, posti ai numeri 3) e 4) del II punto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 735/A «Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia»

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge n. 735/A «Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia», posto al punto 3).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco della commissione.

Ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Catalogo regionale dei geositi

«1. Al fine di valorizzare e tutelare il patrimonio geologico, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente istituisce con proprio decreto il Catalogo regionale dei geositi. Il Catalogo è gestito dal Dipartimento regionale dell'ambiente ed è soggetto ad aggiornamento annuale.

2. Per ciascun geosito sono indicati l'ubicazione cartografica e catastale, la descrizione e ogni altra notizia utile alla definizione della valenza geologica, geomorfologica, idrogeologica, mineralogica, petrografica, paleontologica e pedologica.

3. La ricognizione, la perimetrazione dei geositi e l'aggiornamento del relativo catalogo sono effettuati sulla base di approfondimenti tecnico-scientifici relativi alle aree caratterizzate dalla presenza di emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paleontologiche e pedologiche. Le informazioni di cui al comma 2 sono raccolte in materia sistematica facendo uso di apposite schede realizzate sulla base dei formulari regionali o adottate in censimenti di geositi a carattere nazionale.

4. Gli enti locali, gli istituti di ricerca e le associazioni attive in materia ambientale possono proporre l'istituzione di nuovi geositi.

5. Le attività di cui al comma 3 possono essere realizzate anche mediante convenzioni con università, enti di ricerca, enti parco ed associazioni attive nella promozione e valorizzazione del patrimonio geologico ambientale riconosciute.

6. Il Catalogo regionale dei geositi è inserito nei quadri conoscitivi degli strumenti di pianificazione territoriale.

7. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente stabilisce con proprio decreto le modalità per l'istituzione del geosito».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Maira e Caronia:

emendamento 1.3:

«Al comma 1 sostituire le parole “e tutelare il” con le parole “la geodiversità regionale ed assicurare la conoscenza e la tutela del”»;

- dalla Commissione:

emendamento 1.2:

«Alla fine del comma 3 è aggiunto il seguente periodo: “Sulle linee guida e sulle attività di cui al presente comma l'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente predispone, ogni sei mesi, una relazione che è trasmessa alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana”.»;

emendamento 1.1:

«Il comma 5 è soppresso».

L'emendamento 1.3 decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 1.2, della Commissione. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.1, della Commissione. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, certamente immaginare di stipulare convenzioni con organi universitari, enti di ricerca, enti parco e associazioni non può che ritornare utile al fine della predisposizione del catalogo dei geositi. Tuttavia, le refluenze di carattere economico nell'immediato non ci sono. Nell'ipotesi in cui si dovesse decidere di giungere alla stipula di una convenzione sarà l'assessorato a valutare.

In merito alla soppressione del comma 5 dell'articolo 1, nel disegno di legge si è ipotizzato che per rendere più agevole la catalogazione dei geositi l'Assessorato potrebbe in qualche modo rivolgersi ad università, enti di ricerca, enti parco e associazioni che si occupano della problematica specifica. Per carità, il problema di carattere economico oggi non si pone, si porrebbe eventualmente in un secondo momento, nell'ipotesi in cui l'Assessorato dovesse determinarsi in tal senso e stipulare delle convenzioni con organismi *ad hoc*, per cui ritengo che il comma 5 è assolutamente determinante anche affinché il catalogo possa essere predisposto con criteri di carattere scientifico.

Il parere del Governo sull'emendamento 1.1 è, pertanto, contrario.

PRESIDENTE. C'è un problema di natura economica che gli uffici mi confermano.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, se il Governo ha queste perplessità, noi ritiriamo l'emendamento. Era solo per un problema di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, diciamo che la copertura finanziaria è potenziale. Questa è una possibilità.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il problema è semplice.

In Commissione, lo ricordo al presidente Mancuso, avevamo detto che il comma 5 presuppone la necessità, qualora venga approvato, di firmare convenzioni, e di conseguenza occorre la copertura finanziaria. Per cui, o noi sopprimiamo il comma 5 oppure - per essere chiari - dobbiamo rimandare il disegno di legge in Commissione Bilancio per dare la copertura finanziaria e quantificare, fra l'altro, a quanto ammonta. Di conseguenza, se c'è la necessità impellente di approvare questo disegno di legge, allora deve essere approvato senza oneri finanziari, e quindi il comma va soppresso. Se, invece, abbiamo ulteriore tempo, allora aspettiamo l'approvazione del bilancio e andiamo poi in Commissione Bilancio per la necessaria copertura finanziaria.

Approvare una legge per farla impugnare dal Commissario dello Stato continuerebbe ad essere una *diminutio* insopportabile per questo Parlamento.

Invito gli uffici a dare una risposta univoca alla Presidenza dell'Assemblea in maniera tale che possa decidere cosa fare. Sono dell'avviso, se si vuole approvare la legge, di sopprimere il comma; viceversa, se si vuole approvare questo comma, dobbiamo rinviare il disegno di legge a quando vi sarà la disponibilità nei capitoli dell'assessorato.

PRESIDENTE. Gli uffici comunicano che l'intervento dell'onorevole Vinciullo ha una sua logica e una sua razionalità. Pertanto chiederei all'Aula di votare l'emendamento soppressivo del comma 5, altrimenti la Presidenza procederà allo stralcio d'ufficio del comma in questione.

Considerato il parere contrario del Governo, chiedo allo stesso di rimettersi alla volontà dell'Aula. Pongo in votazione l'emendamento 1.1.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Gestione e tutela dei geositi

1. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente può affidare la gestione dei geositi a enti parco, province regionali, comuni, al Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali, fornendo indirizzi e linee guida agli enti gestori.

2. Ove il geosito ricada all'interno di un'area naturale protetta, spetta agli enti gestori la valorizzazione e la gestione secondo criteri, indirizzi e linee guida forniti dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

3. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente può determinare specifiche forme di tutela per i geositi di particolare interesse scientifico o culturale.

4. Nei geositi è fatto divieto di:

a) alterare il regime idrico con l'effettuazione di scavi, sbancamenti e colmamenti;

b) alterare la morfologia del terreno e lo stato dei luoghi;

c) asportare o danneggiare affioramenti rocciosi, concrezioni, elementi della biodiversità e geodiversità o resti di essa, vegetali, fossili, reperti paleontologici;

d) realizzare cave e discariche.

5. Il Dipartimento regionale dell'ambiente provvede al monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio geologico anche attraverso la stipula di convenzioni con università, istituti di ricerca

e associazioni attive nella promozione e valorizzazione del patrimonio geologico ambientale riconosciute.

6. Le funzioni di vigilanza e sorveglianza sulle violazioni di quanto previsto dal presente articolo sono demandate agli enti gestori ed al Comando del corpo forestale della Regione siciliana».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Bufardecì:

emendamento 2.1:

«Sopprimere il comma 4»;

- dagli onorevoli Maira e Caronia:

emendamento 2.3:

«Al comma 4 sostituire la parola “Nei” con le parole “Nelle aree in cui sono individuati i”»;

emendamento 2.5:

«Al comma 5 dopo le parole “conservazione del patrimonio geologico”, aggiungere le parole: “ed a portare avanti progetti di conoscenza e valorizzazione della geodiversità regionale e di fruizione responsabile dei geositi...”»;

emendamento 2.6:

«Al comma 5 dopo le parole “istituti di ricerca e associazioni,” aggiungere le seguenti parole: “di protezione ambientale...” e dopo le parole “valorizzazione del patrimonio geologico ambientale riconosciute” aggiungere le parole “ex art. 13 della Legge 349/1986 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e che operano a livello regionale”.»;

emendamento 2.4:

«Dopo il comma 4 aggiungere il seguente comma:

“4 bis. I divieti di cui al comma 4 si estendono anche ad eventuali aree di rispetto contermini ai geositi inseriti nel catalogo di cui all’articolo 1, individuate ai fini della tutela degli stessi e riportate nelle schede di censimento”.»;

- dalla Commissione:

emendamento 2.2:

«Al comma 5 sono soppresse le parole da “anche attraverso” fino a “patrimonio geologico ambientale riconosciute”».

Si passa all'emendamento 2.1, a firma dell'onorevole Bufardecì.

BUFARDECÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECÌ. Signor Presidente, intervengo perché oggi è presente l'assessore e ho il dovere di precisare e ribadire un mio convincimento a proposito di questo disegno di legge.

Questo disegno di legge è stato presentato e prospettato in ragione della sua urgenza conseguente alla necessità di spendere i fondi comunitari connessi a questa misura o ad altre che hanno attinenza con la materia oggetto del disegno di legge stesso e ogni volta che leggo la parola “divieti” mi viene

quasi l'orticaria perché considero il nostro territorio ipervincolato, dalla mattina alla sera non facciamo altro che contrastare accelerazioni, in molti casi proprio dell'assessorato.

Faccio riferimento, per esempio, al piano paesistico, alle tante difficoltà, al contenzioso a Ragusa, alle difficoltà fortissime che abbiamo a Siracusa dove, però, le norme di salvaguardia dall'8 di febbraio sono in funzione; penso a tutte le questioni che abbiamo avuto col Parco degli Iblei, vedo zone ipervincolate alle quali aggiungiamo ulteriori vincoli.

Poi, leggo che all'interno di questo contesto, che sarà determinato sempre dall'assessorato che dovrà redigere il piano dopo avere fatto la ricognizione, si applicano altri divieti.

Io credo che siano sufficienti i divieti di cui già il territorio siciliano è fatto oggetto, anche perché poi siamo una regione strana, siamo una regione dai tanti divieti ma del massimo dell'abusivismo, perché alla fine non riusciamo ad applicare l'ordinario e pensiamo di fare provvedimenti straordinari per guarire le malattie patologiche croniche esistenti e con questo risultiamo essere sempre un territorio dissestato, un territorio abusivo, un territorio selvaggiamente cementificato.

Però continuiamo a fare vincoli. Ritengo invece più opportuno gestire l'ordinario piuttosto che fare sempre nuovi provvedimenti che tendono a limitare, a vietare, a creare problemi.

E concludo anche nella logica, signor Presidente, che l'esame di questo disegno di legge, nella precedente seduta, era stata rinviato a dopo l'approvazione del bilancio della Regione perché, in quel caso, eravamo pochi - e oggi siamo ancora meno - e si chiedeva pure un ulteriore approfondimento.

Oggi, per problemi connessi ai tempi di esame del bilancio della Regione e per prendere tempo stiamo affrontando questo disegno di legge, ma non mi sembra il modo migliore per affrontarlo poiché si rischiano conseguenze non solo positive nell'eventuale spesa dei fondi comunitari, ma negative laddove si dovesse segnare l'indirizzo, che poc'anzi ho accennato, di individuare ulteriori divieti nel nostro territorio, già ipervincolato per oltre il 60 per cento.

Gli uffici possono confermare se quanto ho detto corrisponde a verità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proseguiremo con i lavori d'Aula perché l'Assemblea è regolarmente funzionante, saremo presenti in 30 deputati, altrettanti deputati sono fuori l'Aula, ma non cambia nulla. Abbiamo il tempo necessario, non ha senso rinviare a più tardi e cominciare l'esame dopo l'approvazione del disegno di legge di bilancio della Regione poiché quest'ultimo richiederà tempi lunghi.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, nell'annunciare che intendo controfirmare l'emendamento presentato dall'onorevole Bufardecì, si era rimasti che stamattina l'assessore, prima di procedere all'approvazione di questo disegno di legge - da parte nostra non c'è nessuna volontà di impedirne l'approvazione - ci sarebbero stati dei chiarimenti perché ci preoccupa, come ha detto poco fa l'onorevole Bufardecì, che a vincoli già esistenti ne vengano aggiunti ulteriori e di conseguenza andiamo a mummificare, in maniera definitiva e assoluta, il territorio delle varie province e, in particolar modo, della mia provincia che ha già sette o otto vincoli di varia natura che, di fatto, impediscono la realizzazione di nuovi insediamenti e di nuove attività imprenditoriali di qualsiasi genere che si vogliano realizzare nel territorio.

La volta scorsa qualcuno ci disse che la gestione e la tutela dei geositi non comportava nuovi vincoli sulle zone che sono individuate.

Noi avevamo chiesto che questa mattina qualcuno ci dicesse quali sono i geositi in provincia di Siracusa e nelle altre otto province siciliane.

Vorremmo cercare di capire quanti sono, quali sono e quanto si estendono.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Sei fuori tema.

VINCIULLO. Sarò pure fuori tema, però qualcuno deve dire che non lo sappiamo e potrebbe andare a finire, per esempio, che nelle nove province potremmo trovare 900 geositi.

Un'idea bisogna pur averla oppure no? O pensate che oggi approveremo una legge al buio senza sapere di cosa si sta parlando? E' una legge manifesto o è una legge che comporta vincoli su tutti i territori della Sicilia? Se è una legge manifesto, possiamo andare avanti; viceversa, se si tratta di una legge che prevede dei precisi vincoli, qualcosa cambia e vi ricordo che questo comma 4, di cui chiediamo l'abrogazione, recita "*Nei geositi è fatto divieto di alterare il regime idrico con l'effettuazione di scavi, sbancamenti, colmamenti, alterare la morfologia del terreno del territorio*".

Ciò significa che se dobbiamo andare a regimentare un corso d'acqua non possiamo più farlo dal momento che viene vietato.

In conclusione, se l'assessore ci spiega e ci dà maggiori informazioni sui vincoli che andrebbero a ricadere sui territori e quanti geositi potremmo avere per ogni provincia, bene, siamo anche nelle condizioni di andare avanti; altrimenti con buona pace dei valenti tecnici deputati presenti in questa Aula che sanno tutto, considerato che io, prima di votare, voglio capire cosa sto votando, vorrei che l'assessore - così come eravamo rimasti, presidente Mancuso - ci dicesse a cosa si va incontro.

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è da preoccuparsi. Non c'è dubbio che le osservazioni degli onorevoli Bufardeci e Vinciullo sono pertinenti nel senso che se la loro preoccupazione è quella di evitare che si appesantiscano i processi dal punto di vista amministrativo, il Governo esprime parere favorevole alla soppressione dell'articolo 4 perché, in verità, nel momento in cui verrebbero istituiti i geositi, è il legislatore nazionale e la logica stessa dei geositi che impone la previsione di questi vincoli.

Nel disegno di legge sono semplicemente specificati, ma il rischio che domani non si possa intervenire al fine di far fronte ad eventuali situazioni di disagio o di carattere idrico non si pone completamente né per i geositi né per altre fattispecie, perché laddove è necessario intervenire si può comunque, previa autorizzazione, procedere tranquillamente e serenamente.

Se la preoccupazione dei parlamentari è quella che l'amministrazione regionale e l'Assessorato del territorio vogliono in qualche modo complicare percorsi di carattere amministrativo, il Governo rilascia parere favorevole e crede che la soppressione sia assolutamente utile, nella logica della semplificazione di carattere amministrativo.

Per quanto riguarda poi quanti siano i geositi, ci saranno delle direttive e bisognerà capire quali devono essere le caratteristiche di carattere scientifico e naturalistico che dovremmo riscontrare.

Non sono in grado di dirlo né io né credo nessuno perché questa discussione verrà avviata a seguito dell'approvazione del disegno di legge.

Pertanto, esprimo parere favorevole all'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 2.3 è precluso.

L'emendamento 2.5 decade per assenza dei firmatari.

CORDARO. Dichiaro di fare miei gli emendamenti 2.6 e 2.4, nonché tutti gli altri emendamenti presentati dagli stessi firmatari. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.5 consente la possibilità di sviluppare progetti conoscitivi e programmi educativi e divulgativi del patrimonio geologico e della geodiversità siciliana tra le più ricche del Paese.

Pertanto, insisto perché venga posto in votazione e invito l'Aula a votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.5. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 2.6 e 2.4 sono preclusi dalla soppressione del comma 4.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
European Geopark Network

1. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2 la Regione riconosce come interlocutore istituzionale per la politica del sistema regionale dei geositi l'*European Geopark Network* (EGN)».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Maira e Caronia l'emendamento 3.1, che è fatto proprio dall'onorevole Cordaro. Ne do lettura:

«Alla fine del comma 1 aggiungere “e l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)”».

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo illustrare l’emendamento che vuol aggiungere le parole “l’Istituto superiore per la protezione della ricerca ambientale (ISPRA)” e la motivazione, presidente Mancuso, assessore Di Betta e colleghi deputati, è data dalla necessità di inserire l’indicazione legata all’ISPRA, considerato che quest’ultimo è un istituto che, a livello nazionale, ha la competenza dei geositi di interesse nazionale e potrebbe arricchire e rendere più coerente l’applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Inviterei il collega Cordaro a ritirare l’emendamento perché l’Istituto superiore per la protezione della ricerca ambientale è interlocutore primario delle attività che si svolgono. L’articolo mette solo in circuito la Sicilia con l’ISPRA, con un circuito mondiale che è l’unico esistente al mondo.

Quindi, l’ISPRA, già d’istituto, è un interlocutore e pertanto è pleonastico inserirlo. Ma non c’entrano nulla le due cose, vogliamo dire una cosa che non c’entra assolutamente nulla.

Il parere, per quanto ci riguarda, non è favorevole, ma non in quanto non siamo d’accordo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Signor Presidente, il parere, come giustamente diceva l’onorevole Mancuso, è *in re ipsa*, cioè l’ISPRA è l’organismo nazionale deputato ad affrontare queste problematiche e, quindi, è assolutamente ultroneo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l’articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
Invarianza finanziaria

1. Dalle disposizioni di cui alla presente legge non possono discendere nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione. Le amministrazioni e gli enti interessati provvedono agli interventi di loro competenza nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Maira e Caronia gli emendamenti aggiuntivi A1, A2 e A3.

Dichiaro improponibili gli emendamenti aggiuntivi A2 e A3 in quanto privi di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento A1. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. 1 bis.

Definizioni.

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) “geodiversità”, la varietà o la diversità del substrato roccioso, delle forme e dei processi in ambito geologico, geomorfologico e pedologico;

b) “patrimonio geologico”, l'insieme dei luoghi e delle singolarità ove sono conservate importanti testimonianze della storia e dell'evoluzione geologica, geomorfologica, idrogeologica e pedagogica del territorio.

2. Il patrimonio geologico è costituito da “geositi”, ovvero qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico per la conservazione”».

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo che si vuole aggiungere al presente disegno di legge dà delle definizioni puntuali dei termini “geodiversità”, “patrimonio geologico” e, poi, sostiene il patrimonio geologico che è costituito appunto da geositi.

In pratica, noi riteniamo che questo emendamento aggiuntivo costituisca una norma di chiusura sull'intero disegno di legge specificando e precisando alcuni termini che sono rimasti, a nostro parere, vaghi. Quindi, si determina l'introduzione di un glossario che chiarisce i termini chiave del presente disegno di legge e lo si ritiene necessario per una migliore comprensione ed applicazione della legge medesima.

Pertanto, invito i colleghi a votarlo e l'assessore ad esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, forse non è opportuno circoscrivere troppo l'ambito della definizione dei geositi e rimandare a ciò che è previsto dalla legislazione nazionale. Non vorrei che con l'approvazione di questo emendamento circoscrivessimo a tal punto il concetto di geositi da non potere poi procedere o immaginare di valorizzare alcuni siti

che hanno caratteristiche diverse dalla normativa nazionale e, in ragione della restrizione, non poter portare avanti alcun tipo di ragionamento.

Non c'è dubbio che è opportuna l'osservazione sulla necessità di catalogare e specificare cosa si intende per geositi; considerato però che se ne è già occupato il legislatore nazionale e se ne sono occupati pure gli organismi internazionali, forse se noi lo definiamo sin da adesso corriamo il rischio di dover modificare il disegno di legge nell'ipotesi in cui, invece, fosse necessario estendere il concetto di geosito.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Lavori
in economia nel settore forestale» (868/A)**

PRESIDENTE. Si procede al seguito dell'esame del disegno di legge numero 868/A «Lavori in economia nel settore forestale», posto al n. 4).

Ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.
Lavori in economia

1. I lavori di rimboschimento, rinsaldamento e opere costruttive connesse, di ricostituzione boschiva, gli interventi di prevenzione e repressione degli incendi boschivi e gli interventi colturali e manutentori, ivi compresi quelli per la gestione dei demani, dei vivai forestali e delle riserve naturali, di cui all'articolo 64 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, sono di norma realizzati in economia ed eseguiti in amministrazione diretta prescindendo dal limite di importo per i lavori in amministrazione diretta previsto dal comma 5 dell'articolo 125 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni.

2. La deroga di cui al comma 1 si applica altresì agli analoghi lavori realizzati dall'Ente sviluppo agricolo e dai Consorzi di bonifica».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Cracolici e Termine:

emendamento 1.1 (I parte):

«Al comma 1 dopo le parole “legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni” aggiungere “che non sono configurabili come opere edilizie”»;

emendamento 1.1 (II parte):

«Al comma 1 cassare le parole “di norma”»;

- dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Falcone, Caputo:

emendamento 1.2:

«Al comma 1 dopo le parole “opere costruttive” aggiungere “già esistenti”»;

emendamento 1.3:

«Sopprimere il comma 2».

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei svolgere una relazione affinché il Commissario dello Stato possa fare una valutazione ben ponderata su questo disegno di legge, che è importante soprattutto per i forestali e per questa norma che stiamo applicando.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 868 si inserisce in piena continuità con quanto operato dall'Amministrazione forestale regionale almeno da dieci anni ad oggi.

L'articolo unico, in cui esso consiste, vuole consentire la possibilità di continuare ad eseguire in amministrazione diretta, anche dopo il 31 dicembre 2011, i lavori nel settore forestale, lavori che vengono descritti per ambito di intervento (rimboschimento, rinsaldamento e opere costruttive connesse, ricostituzione boschiva, interventi di prevenzione e repressione degli incendi boschivi e interventi colturali e manutentori, ivi compresi quelli per la gestione dei demani, dei vivai forestali e delle riserve naturali). Ciò prescindendo dal limite di importo per i lavori in amministrazione diretta previsto dal codice statale dei contratti. Si tratta, quindi, di una finalità semplificativa che mira ad evitare appesantimenti procedurali in linea con le esigenze di tempestività di esecuzione dei lavori riscontrate nel corso degli anni nel settore preso in esame e tenute in conto dalla legislazione vigente fino a pochissimo tempo fa.

La norma, come abbiamo sottolineato, si prefigge lo scopo di autorizzare l'Amministrazione regionale a continuare ad operare per i lavori nel settore forestale con il regime dell'amministrazione diretta senza limiti di importo, secondo quanto già consentito dall'articolo 24, comma 6 bis, della legge 109/1994, come introdotta nella Regione siciliana dalla legge 7/2002 e successive modifiche ed integrazioni.

La necessità di intervenire col disegno di legge in esame deriva dal fatto che appena qualche mese fa, nel riformare la materia dei lavori pubblici recependo il codice dei contratti, l'Assemblea regionale siciliana ha abrogato interamente la legge regionale 7/2002, eliminando quindi la possibilità di ricorrere per i lavori forestali prima citati senza limiti all'amministrazione diretta, ad eccezione delle procedure di affidamento i cui bandi siano stati pubblicati entro il 31 dicembre 2011.

In merito alla sussistenza della competenza legislativa della Regione in materia si fa presente, innanzitutto, che altre Regioni hanno legiferato sull'argomento e la stessa Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici nel 2001 si è espressa in materia.

In particolare, la predetta Autorità, chiamata a pronunciarsi dalla giunta regionale della Campania e dalle organizzazioni sindacali territoriali sull'ambito di operatività dell'articolo 88 del DPR 554/1999 nel settore forestale, si è così espressa nella determinazione n. 9 del 21 febbraio 2001 - vorrei chiedere agli uffici se è esatta la data - a seguito di istruttoria, si legge nelle premesse della delibera, condotta ascoltando in audizione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, delle regioni Toscana, Umbria, Basilicata, Piemonte, Lombardia e Campania, a riprova del rilievo sociale della problematica:

“.....Deve essere rilevato preliminarmente che la possibilità di effettuare in economia, nella forma dell'amministrazione diretta, i lavori di forestazione, e senza limiti di importo, era prevista nella precedente legge sulle foreste, la limitazione di importo per i lavori eseguibili in economia, in amministrazione diretta, si riferisce certamente a lavori tra i quali possono comprendersi quelli agricolo-forestali. Da questi, come categoria che comprende opere in senso proprio di ingegneria, possono essere, però, distinti i lavori di mera manutenzione forestale, difatti questa manutenzione non attiene ad opere realizzate né ad impianti ma si concreta in interventi che fanno rimanere salve le situazioni naturali. Questi interventi incidono sulla natura forestale direttamente, ovvero, in via meramente strumentale non con opere di edilizia, essi vanno tenuti distinti dalle opere consistenti in lavori pubblici in senso proprio e sfuggono all'applicazione della generale disciplina. Sulla base di quanto esposto, va ritenuto che nell'ambito di applicazione dell'articolo 88 del DPR 554/1999 non sono da ricomprendere i lavori di manutenzione forestale in amministrazione diretta, qualora abbiano ad oggetto interventi che facciano rimanere salve le situazioni naturali e non siano configurabili come opere di edilizia”.

Le considerazioni espresse dall'Autorità nella sua delibera, nella parte in cui distingue i lavori di manutenzione forestale non configurabili come opere di edilizia dai lavori comprendenti opere necessarie per la eliminazione del dissesto idrogeologico e la sistemazione agraria e che costituiscano opere di ingegneria naturalistica in senso proprio, sono state ben tenute presenti da alcune Regioni che hanno legiferato in materia.

In particolare la Regione Campania ha previsto (articolo 67, comma 4, della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3) che gli interventi di manutenzione forestale, bonifica idraulica ed agraria e sistemazione montana, non configurabili come opere edilizie in senso stretto, possano essere eseguiti in amministrazione diretta senza limite di importo.

Analogamente ha disposto la Regione Lombardia (articolo 54, comma 9, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31) per i lavori oggetto di amministrazione diretta di mera manutenzione forestale, che, non comportando una modificazione delle situazioni naturali, non sono configurabili come impianti o opere edilizie in senso stretto rientranti nell'ambito di applicazione della normativa sui lavori pubblici. Anche in tal caso si deroga perciò al limite di importo di cui all'articolo 125 del codice dei contratti. Entrambe queste previsioni di legge regionale sono passate indenni al vaglio di legittimità costituzionale da parte degli organi preposti.

La Regione Sardegna ha ugualmente previsto (articolo 7 della legge regionale 9 giugno 1999, n. 24) la possibilità di eseguire in economia “tutte le opere di rimboschimento e rinsaldamento e le opere strumentali connesse all'attività di sistemazione idraulico-forestale”, anche in deroga alle norme generali sulle opere pubbliche. Disposizione quest'ultima espressamente fatta salva dalla Regione in sede di intervento di riordino della legge sugli appalti pubblici (articolo 72, comma 3, della legge regionale 7 agosto 2007, n. 5) e che non è stato oggetto sul punto di specifico motivo di impugnativa da parte statale nel ricorso governativo deciso dalla Corte costituzionale con sentenza 411/2008.

Per la verità, in senso apparentemente contrario, va ricordato che la Regione Umbria, con legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18, nell'istituire l'Agenzia forestale regionale, ha previsto (articolo 28) che si possano realizzare in amministrazione diretta fino all'importo di 200.000 euro lavori ed opere attinenti o funzionali alle competenze della medesima Agenzia forestale regionale. Detta previsione è stata impugnata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto derogatoria rispetto alla disciplina dell'articolo 125 del decreto legislativo 163/2006, sotto il profilo della violazione dell'articolo 117, comma 2, lettere e) ed l) della Costituzione.

Si tratta però di un'assimilazione soltanto apparente, in quanto nella legge della regione Umbria la dizione utilizzata è di gran lunga più ampia rispetto al testo del disegno di legge in esame che invece configura un'ipotesi circoscritta e precisa. Nella legge regionale umbra, infatti, il ricorso all'amministrazione diretta si prevede per *“lavori ed opere attinenti o funzionali alle proprie competenze”* ovverosia per tutte le competenze attribuite dalla legge all'Agenzia forestale, con una possibilità di intervento estesa sino a sedici ambiti di materie espressamente descritti, cui si potrebbero in ipotesi aggiungere altre tipologie di lavori per l'affidamento in gestione di attività omogenee o analoghe.

In altri termini il legislatore umbro ha voluto legittimare il ricorso all'amministrazione diretta per tipologie di lavori che esulano dai lavori di mera manutenzione forestale, non assimilabili ad opere edilizie. L'ampiezza e l'eterogeneità della fattispecie configurata sono a base dell'impugnativa del Governo, mentre tali motivazioni non sussistono relativamente alle altre leggi regionali richiamate né possono essere trasposte alla formulazione del testo del disegno di legge oggi in discussione.

Alla luce di quanto sopra esposto e tenuto conto nella massima considerazione della opportunità per la Regione - nota a tutti voi - di impiegare per i lavori in amministrazione diretta nel settore forestale quel personale proprio già da anni utilizzato per tale finalità, alla stregua di quanto accade in altre Regioni, ritengo giusta e necessaria la reintroduzione della deroga al limite di importo nel ricorso all'amministrazione diretta per i lavori nel settore forestale, con la previsione che si tratti di lavori non configurabili come opere edili, come precisato nell'emendamento di riscrittura già predisposto.

Sottolineo infine - come peraltro richiamato nella stessa relazione del disegno di legge - che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo, consultata dal Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali sulla questione in esame, ha svolto argomentazioni a supporto dell'opportunità di un intervento del legislatore regionale in detta materia. In particolare si legge nel relativo parere *“.....considerato che la struttura non solo dispone di mezzi e personale votati al fine, ma deve applicare la normativa speciale che prevede l'utilizzo e l'assunzione di varie categorie di operai stagionali, anch'essi da destinare a quelle attività, non può tacersi l'opportunità di un ulteriore intervento normativo speciale, che, prendendo atto delle peculiari caratteristiche organizzative del settore, elevi il limite oggi sopravvenuto, e consenta l'esecuzione in amministrazione diretta dei lavori di forestazione. Nessuna preclusione di ordine generale si ritiene di potere rinvenire in tale scelta, sia perché il limite di legge statale non sembra conseguente agli obblighi comunitari, sia - in vista della coerenza costituzionale della suggerita iniziativa - perché nessun riferimento a materie riservate allo Stato (quali la libera concorrenza o la disciplina di settori riservati al diritto privato) sembra sostenere la diversa scelta operata in ambito nazionale e quindi limitare l'autonomia regionale”*.

Confido che tutti i deputati vorranno favorevolmente apprezzare una norma così importante per le possibilità di impiego dei lavoratori che già da anni operano nel settore forestale.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché, come avevo già anticipato nel corso della discussione svoltasi nella seduta precedente, “Grande Sud” ed io siamo favorevoli a questo disegno di legge per le ragioni che ha da ultimo esposto il presidente Mancuso, perché serve ai lavoratori e perché serve a poter effettuare una serie di lavori determinanti al rimboschimento, alla ricostituzione boschiva, a funzioni preventive.

Io intervengo perché, vedendo l’elenco degli emendamenti e leggendo in particolare quello soppressivo del comma 2, vorrei formulare agli uffici, oltre che alla Commissione, un’osservazione che è la seguente: siccome la norma precedente, quella che è decaduta e che con questa legge si tenta di reintrodurre, limitava il lavoro in economia esclusivamente ai forestali, non l’ampliava né all’ESA né ai Consorzi di bonifica come si vorrebbe fare con questo comma 2, credo che l’unica valutazione da fare sia quella di verificare se questo possa incidere sulla costituzionalità della legge stessa, posto che la reintroduzione di una norma che era stata già applicata serenamente credo che non abbia problemi e che quindi si possa fare lavoro in economia per le ragioni che abbiamo detto. Facciamolo di corsa, spendiamo questi soldi, diamo garanzie occupazionali. Bene.

Però, ampliarlo così come prevede il testo e la soppressione di cui parlano i colleghi, credo che non possa essere una scelta più o meno estemporanea, ma debba essere dedotta dall’eventuale ragione di incostituzionalità che il Commissario dello Stato può fare valere.

Se non c’è questo rischio, è opportuno estendere anche all’ESA e ai Consorzi. Se, viceversa, questo rischio c’è, io per primo sottoscrivo l’emendamento per evitare problemi.

Chiedo, quindi, alla Commissione e agli uffici di fare un approfondimento proprio per evitare anche in questa legge appesantimenti di carattere, per così dire, burocratico-tutorio di controllo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, in parte mi ha anticipato l’onorevole Bufardecì, ma volevo chiedere agli uffici: possiamo andare in deroga ad una legge nazionale e comunitaria che impone un vincolo già di 200 mila euro per i lavori in affidamento diretto?

Questo per evitare che il Commissario dello Stato impugni la legge.

PRESIDENTE. L’onorevole Mancuso ha fatto delle considerazioni che, dal punto di vista giuridico, andavano fatte.

RINALDI. Secondo me, è una legge che va rivista.

Mi viene pure qualche dubbio, così come aveva anticipato il collega, sulla possibilità di estendere questa deroga sia all’ESA che ai Consorzi di bonifica.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io pensavo che la volta scorsa ci fossimo detti delle cose estremamente chiare e cioè che questo disegno di legge nasce dalla necessità di garantire che migliaia e migliaia di operatori della Forestale possano essere regolarmente pagati e possano avere giornate di lavoro previste e garantite. Per essere chiari è....

RINALDI... Non c’è bisogno di fare una deroga!

COLIANNI.... Non funziona così. Fino ad oggi è successo che risorse economiche ingenti sono state utilizzate con un sistema periferico, a mio giudizio assolutamente discutibile, che ha visto fare tanti lavori in economia con un sistema farraginoso al massimo che era quello di dovere fare, per ciascuna direzione territoriale, una serie di bandi di gara che, alla fine, venivano esitati dandoli ai vincitori che venivano invitati non so se con cottimo fiduciario o in altra modalità.

In realtà, quel che stiamo facendo oggi è rastrellare tutto questo denaro che veniva gestito in maniera particellare e parcellizzato nel territorio e lo facciamo gestire direttamente alla Forestale, direttamente agli uffici periferici senza terzialisare il lavoro.

Questo è quello che stiamo facendo con questa norma. Stiamo necessariamente facendo la deroga, ma la ragione vera è che se non passa oggi questa norma, il Governo e la Regione non potranno garantire i centottanta giorni e quant'altro di stabilità ai forestali.

Se qualcuno vuole assumersi questa responsabilità, lo faccia!

C'è il comma 2 che fa riferimento poi, per similitudine, all'utilizzo di queste risorse in economia da parte del Consorzio di bonifica direttamente, piuttosto che fare ulteriori gare in talune occasioni. E' una similitudine, io non capisco per quale ragione se ciò vale per la Forestale, non debba valere invece per altre istituzioni.

Signor Presidente, alla fine vorrei dirle che io non so quale sia il sistema che usano gli uffici per rendere ammissibili o meno gli emendamenti.

Io avevo presentato due emendamenti, tra questi ne avevo preannunciato uno relativo alla possibilità che la Forestale si convenzionasse con gli enti pubblici per eliminare, ad esempio, le erbacce e quant'altro nelle zone verdi delle scuole, degli ospedali, delle aree di sviluppo industriale. Mi sembra un fatto di civiltà. Che poi qualcuno mi dica che l'emendamento è inammissibile perché comporta spesa o è un'idiozia o comunque è mal detto.

Io pregherei, quindi, che quando un parlamentare presenta degli emendamenti si dia contezza degli emendamenti presentati e si specifichi la ragione per la quale un emendamento viene ritenuto inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, gli emendamenti vanno presentati in commissione e devono essere attinenti alla materia. Se vengono presentati all'ultimo minuto in Aula, ovviamente non sono emendamenti su cui l'Aula può pronunciarsi.

COLIANNI. Non sono dell'ultimo minuto! Sono stati presentati da un capogruppo, sono perfettamente regolamentari e pertanto si potevano discutere.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che anche in questo caso l'assessore competente non è presente in Aula e così definitivamente consolidiamo la tesi che io, in altre situazioni, avevo esposto: pur in assenza del Governo questo Parlamento può procedere a varare le leggi. Lo dico in maniera tale che venga definitivamente scolpito ...

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo è presente. L'assessore al ramo è impegnato in attività inerenti il proprio ufficio.

VINCIULLO. No, il Governo non è presente. L'attività legislativa ha la precedenza su qualsiasi altra, non c'è altra attività più importante che quella di essere in Aula nel momento in cui si approvano leggi riguardanti il proprio Assessorato. Non ce n'è assolutamente, assessore!

Se lei intende giustificare il suo collega è una caduta di stile insopportabile, niente deve avere la precedenza quando si è impegnati in Aula, niente!

Capisco che non siete deputati, però questo non è consentito a nessuno!

Lo dico per un semplice motivo, perché siccome altre volte quando lei, giustamente, non era presente in Aula è stato sollevato il problema che alcuni disegni di leggi non potevano essere discussi perché mancava l'assessore al ramo, io dico che passa definitivamente il principio che, anche senza l'assessore al ramo, questo Parlamento può legiferare.

Ciò posto, volevo rispondere all'assessore Colianni. ...

COLIANNI. Assessore lo sono stato!

VINCIULLO. Onorevole Colianni, assessore lei lo è già stato, e le auguriamo di tornare quanto prima a far parte del Governo Lombardo, sarebbe il settimo o l'ottavo Governo Lombardo.

Lei, però, deve stare attento a quello che dice. Noi del PDL vogliamo approvare la legge, ne siamo sostenitori, e l'onorevole Mancuso lo ha dimostrato ampiamente, ma non consentiamo a nessuno di fare demagogia. Non è possibile pensare di salire su questo palco e dire che, se viene cassato il comma 2, i forestali non riusciranno a raggiungere il limite dei 180 giorni, perché l'articolo 64 della legge 16 che regola ...

COLIANNI. Ma perchè sta dicendo cose che non ho detto?

VINCIULLO. Non avrò compreso bene, però ci terrei a chiarirlo.

L'articolo 64 della legge 16 non ha mai concesso né all'Ente di Sviluppo agricolo né ai Consorzi di bonifica di operare *in house*, quindi col mio emendamento non possiamo far altro che ritornare alla *ratio* della legge. Vogliamo fare in modo che si operi velocemente, si operi speditamente, si dia la possibilità di arrivare non solo ad una categoria, ma a tutti, a 180 giorni perché è l'obiettivo e il motivo per cui il PDL rimane in Aula.

Però stiamo attenti: non dobbiamo assolutamente pensare di introdurre elementi che possano creare ulteriori contrasti col Commissario dello Stato, perché ancora una volta non possiamo consentire di perdere il nostro ruolo costringendo il Commissario dello Stato ad impugnare il comma 2. Per cui, quando ribadisco la necessità e l'obbligatorietà di cassare il comma 2, signor Presidente, chiedo che su questo anche lei venga confortato dagli uffici perché in nessun'altra regione è mai assolutamente passato il principio che altri enti, oltre agli uffici periferici regionali, possono operare *in house*, come qui si chiede per l'ESA e i Consorzi di bonifica.

COLIANNI. Ho detto la stessa cosa!

VINCIULLO. Se ha detto la stessa cosa, le chiedo scusa; non avevo capito.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.1 (I parte). Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

RAIA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma dell'onorevole Vinciullo ed altri.

VINCIULLO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.1 (II parte). Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAIA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.3. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAIA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI BETTA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti presentati sono tutti inammissibili.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 22 marzo 2012, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014». (n. 800/A)

Relatore di maggioranza: on. Savona

Relatore di minoranza: on. D'Asero

- 2) - «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale». (n. 801/A)

Relatore di maggioranza: on. Savona

Relatore di minoranza: on. D'Asero

III - Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) - «Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia». (n. 735/A)
- 2) - «Lavori in economia nel settore forestale». (n. 868/A)

La seduta è tolta alle ore 13.46

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Energia e servizi di pubblica utilità»**

ADAMO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

la società Belice Ambiente s.p.a. è stata costituita ai sensi dell'articolo 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con azionisti i comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Mazara del Vallo, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi e Santa Ninfa nonché la Provincia Regionale di Trapani;

il primo comma dell'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, ha disposto la liquidazione dei consorzi e delle società d'ambito costituiti per la gestione integrata dei rifiuti urbani;

in attuazione della norma sopra citata l'assemblea dei soci di Belice Ambiente s.p.a., riunita in seduta straordinaria in data 29 gennaio 2011, ha deliberato la messa in liquidazione della società, nominando, a maggioranza, liquidatore lo stesso soggetto che, a quella data, svolgeva la funzione di amministratore unico della stessa;

nella sopra detta sede il rappresentante di uno degli enti azionisti ha sollevato rilievi circa la compatibilità del soggetto nominato alla carica di liquidatore, atteso che lo stesso ha ricoperto fino al maggio 2010 l'incarico di assessore alla provincia regionale di Trapani, ente azionista di Belice Ambiente s.p.a., rispetto alla quale esercita le funzioni di controllo analoghe a quelle delle gestioni 'in house';

i rilievi formulati trovano riscontro normativo all'articolo 8 del D.P.R. 7 settembre 2009, n.168, che contiene un esplicito divieto di assumere incarichi inerenti alla gestione dei servizi pubblici locali per coloro che abbiano ricoperto nel triennio precedente il ruolo di amministratore presso un ente locale che detenga partecipazioni azionarie nelle società cui le gestioni vengano affidate;

fino alla costituzione con piena operatività del nuovo soggetto gestore previsto dalla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, la Belice Ambiente s.p.a. continuerà a gestire il servizio e, pertanto, il liquidatore della stessa si troverà a svolgere anche funzioni di gestione in aggiunta a quelle proprie della procedura di liquidazione;

atteso che:

la situazione sopra prospettata determina concrete preoccupazioni circa la legittimità degli atti adottati dal liquidatore e degli atti di gestione assunti nelle more del trasferimento alla nuova società del servizio;

l'eventuale illegittimità, oltre a mettere in causa la certezza delle situazioni giuridiche, rischia di determinare anche ulteriori costi che ricadrebbero inevitabilmente sugli azionisti (comuni e provincia regionale) e, indirettamente, sui cittadini amministrati;

per sapere:

se sussista la condizione di non compatibilità del soggetto liquidatore della società e se la stessa possa determinare problemi circa la legittimità degli atti adottati;

quali iniziative intenda assumere a tutela del preminente interesse pubblico al pieno ed efficiente funzionamento del servizio di raccolta dei rifiuti nell'area interessata». (1752)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «L'atto di sindacato ispettivo, presentato dall'onorevole interrogante, pervenuto all'Ufficio di Gabinetto con nota prot. 14834/IN.15 del 01 Aprile 2011, è volto a chiarire le procedure di liquidazione della società d'ambito Belice Ambiente S.p.A., società che gestisce il sistema integrato dei rifiuti nell'ambito territoriale Trapani 2, con riferimento alla nomina del liquidatore della medesima, avvenuta in sede di assemblea straordinaria della società in data 29 gennaio 2011.

In particolare l'atto di sindacato ispettivo è inteso a far luce sulla presunta incompatibilità del soggetto liquidatore nominato dalla assemblea della società, nella considerazione che lo stesso ha rivestito di Assessore alla Provincia Regionale di Trapani sino al maggio del 2010.

Nei fatti, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, con nota prot. 35848 del 27.07.2011 ha richiesto apposito parere in materia all'Ufficio legislativo e legale, in seguito ad una specifica richiesta da parte del Sindaco del Comune di Castelvetro.

L'Ufficio legislativo e legale, con nota prot. 28866 del 22 settembre 2011, nel riscontrare la richiesta di parere ha messo in luce l'incompatibilità del soggetto liquidatore nominato e ciò in relazione al disposto dell'art. 8 comma 1 del D.P.R. 9.9.2010, n. 168 dove viene sancito che *“gli amministratori, i dirigenti e i responsabili delle articolazioni organizzative degli enti locali e degli altri soggetti che esercitano funzione di regolazione, indirizzo e controllo non possono occuparsi della gestione del servizio... Il ruolo di amministratore delle società partecipate è poi precluso a coloro che nei tre anni precedenti hanno ricoperto la carica di amministratore degli enti locali partecipanti al capitale della società”*.

L'assemblea della società d'ambito ha ritenuto che la causa di incompatibilità non fosse configurabile nei confronti del liquidatore in argomento, atteso che, secondo gli uffici della medesima, il D.P.R. 168/2010 non sarebbe applicabile nella nostra regione.

A tal proposito, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha espresso il proprio dissenso in ordine all'orientamento della società teso alla non applicazione del D.P.R. 168/2010 nella nostra regione, in considerazione che il comma 5 dell'art. 12 del medesimo decreto prevede espressamente che le sue disposizioni trovano applicazione anche nei confronti delle regioni a statuto speciale “in quanto compatibili con gli statuti speciali e le relative norme di attuazione”.

In tal senso anche l'Ufficio legislativo e legale nell'ulteriore parere reso ha confermato il dissenso espresso dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti sottolineando che il D.P.R. n. 168/2010 in quanto tale è stato adottato in esecuzione dell'art. 23 bis del decreto legge n. 112/2008, norma che, richiamata dall'art. 19 della l.r. 8 aprile 2010, n. 9 costituisce applicazione della disciplina comunitaria in materia di concorrenza e indica misure di garanzia del diritto di tutti gli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali ed al livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettere e) ed m) della Costituzione.

A seguito della consultazione referendaria che, come noto, ha fatto sì che venisse abrogato l'art. 23 bis del decreto legge 112/2008, l'Ufficio legislativo e legale è tornato ad esprimersi confermando tuttavia il proprio precedente avviso in considerazione dell'intervenuta disposizione dell'art. 4 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito nella Legge 148/2011, che ha mantenuto e rafforzato il regime delle incompatibilità.

A seguito di quanto sopra, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, in data 28.01.2011, ha inviato al liquidatore dell'Ato Trapani 2 "*Belice Ambiente Spa*", nonché ai Sindaci dei Comuni facenti parte dell'Ato in questione, alla Provincia regionale di Trapani la nota prot. 54648 con cui veniva data comunicazione di avvio del procedimento amministrativo di nomina del nuovo liquidatore, al liquidatore, ai sensi della legge sulla trasparenza amministrativa, allegando il parere da ultimo reso dell'Ufficio legislativo e legale, notificando il medesimo allo stesso, nonché ai Sindaci dell'Ato Trapani e alla Provincia regionale di Trapani, quali portatori di interessi pubblici e, nella specie, quali organi competenti all'adozione di provvedimenti necessari a porre in essere il provvedimento finale di nomina del nuovo liquidatore.

Successivamente, sia il liquidatore, personalmente, che il Sindaco di Mazara del Vallo, tramite il proprio consulente legale, hanno eccepito che la disposizione legislativa concernente l'incompatibilità in argomento non può applicarsi all'attuale liquidatore, atteso che la stessa si riferisce agli incarichi da conferire successivamente alla sua entrata in vigore.

A seguito di ciò è stato richiesto un ulteriore parere all'Ufficio legislativo e legale con nota prot. 1095 dell'11 gennaio 2012 anche al fine di emanare apposita direttiva destinata ai Comuni che regolamenti la fattispecie relativa alla incompatibilità del liquidatore».

L'Assessore
G. Marino

FORMICA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:*

i sindaci del territorio dell'ATO ME 2 s.p.a., in seguito alla crisi igienico-sanitaria verificatasi nei loro comuni, a causa della sospensione del servizio di raccolta e conferimento in discarica, dei R.S.U. e assimilabili, da parte delle imprese affidatarie dello stesso, avvenuta nel mese di marzo u.s., stante il mancato pagamento da parte dell'ATO ME 2 s.p.a. dei corrispettivi (e arretrati) dovuti per il servizio da costoro svolto, hanno adottato, ai sensi del d.lgs. 152/2008 art. 191, ordinanza sindacale per motivi igienico-sanitari, affidando alle medesime ditte il servizio di raccolta e conferimento dei RSU per il periodo compreso fra il 15 e il 30 marzo c.a. - data, quest'ultima (30 marzo 2011), corrispondente alla scadenza dei contratti in essere, tra le imprese preposte allo svolgimento del servizio e la società ATO ME 2 s.p.a.;

alla scadenza delle ordinanze sindacali (30 marzo 2011), a causa del perdurare dello stato di crisi igienico-sanitario, con disposizione n. 43 dell'8 aprile 2011 del preposto all'ufficio del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia, è stato autorizzato il soggetto attuatore ex O.P.C.M. 3887/2010 in nome e per conto dell'autorità d'ambito ATO ME 2 s.p.a., per il periodo di trenta giorni (scadenza 08 maggio 2011), al conferimento dei RSU ed assimilabili non pericolosi, giacenti su aree pubbliche, a causa della mancata raccolta, sull'intero territorio dell'ATO ME 2 s.p.a., nella discarica di c/da Zuppà sita nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME);

con convenzione (stipulata notte tempo), tra l'ingegnere Domenico Michelon nella qualità di soggetto attuatore e le imprese affidatarie del servizio, è stato convenuto in euro 258,00/tonn. il prezzo per la raccolta ed in euro 0,164/tonn. per km quello per il trasporto in discarica, oltre IVA in ragione di legge;

tale prezzo risulta notevolmente maggiorato (oltre il 50%) rispetto a quello previsto e praticato, dalle stesse imprese all'ATO ME 2 s.p.a., in base ai contratti stipulati e vigenti sino alla data del 30 marzo 2011;

le imprese affidatarie del servizio, per il lavoro svolto (raccolta e trasporto in discarica dei RSU) effettuato nel periodo compreso tra il 15 - 30 marzo c.a., in virtù delle citate ordinanze sindacali (sub. 1), hanno applicato i prezzi stabiliti nella convenzione indicata al n. 3, in palese difformità ai prezzi contrattuali ed applicati fino ad allora;

per sapere:

i criteri con cui sia stato quantificato il costo dei servizi di raccolta e trasporto in discarica dei RSU ed assimilabili non nocivi, di cui alla disposizione citata al punto 2 (dal 08/4/2011 al 08/05/2011) della presente interrogazione, che pare all'interrogante fortemente sproporzionato (oltre il 50%) rispetto al prezzo contrattuale in vigore sino al 30 marzo 2011, tra l'ATO ME 2 s.p.a. e le imprese affidatarie del servizio;

la ragione per cui le stesse imprese affidatarie del servizio di raccolta e smaltimento degli R.S.U. abbiano applicato, ai comuni facenti parte dell'ATO ME 2, (retroattivamente) per il periodo 15/30 marzo 2011 il prezzo di cui alla disposizione citata al punto 2), anziché il prezzo di contratto con scadenza 30 marzo 2011;

le ragioni per cui la SERIT s.p.a., ormai in quota alla Regione siciliana, non abbia sino ad oggi ottemperato alla riscossione di quanto dovuto in favore dell'ATO ME 2 s.p.a., visto che, a fronte di un ruolo complessivo di circa euro 24.000.000,00 (morosi anno 2008 2009 e intero 2010), ha incassato meno di euro 5.000.000,00, tenuto conto, fra l'altro, che più volte sono state segnalate da parte dei sindaci soci, ai dirigenti preposti della SERIT Spa, ai dirigenti preposti dell'Assessorato regionale Energia, nonché all'Assessore per l'energia, inefficienze da parte della SERIT nello svolgimento del servizio di riscossione, lamentando il mancato recapito delle fatture agli utenti;

infine, le ragioni, fra l'altro ampiamente denunciate dalle associazioni dei consumatori, per cui le fatture recapitate dalle SERIT siano state approntate in palese violazione dei criteri minimi, previsti dalla legge sulla trasparenza e sulla leggibilità delle stesse, circostanza, quest'ultima, che ha indotto gli utenti a manifestare la loro protesta e il loro dissenso sulla cattiva gestione del servizio di riscossione, che quasi nella totalità dei casi si è risolto nel mancato pagamento delle poche fatture recapitate (a macchia di leopardo) sull'intero territorio di competenza dell'ATO ME 2». (1887)

Risposta. - «L'atto di sindacato ispettivo, presentato dall'onorevole interrogante, pervenuto all'Ufficio di Gabinetto con nota prot. 28710/IN.15 del 24 giugno 2011, è volto ad ottenere chiarimenti in relazione alla quantificazione del costo del servizio di raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani dei comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale Messina 2.

A tal uopo, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha rappresentato con nota prot. 41423 del 9 settembre 2011, quanto segue.

A seguito di richieste di informazioni avanzate dal Soggetto Attuatore, ing. Domenico Michelin, al Liquidatore dell'ATO ME2 SpA, ing. Salvatore Re, e dell'allora Commissario *ad acta*, geom. Placido Alberti, giungeva notizia che *“il servizio di igiene urbana sul territorio dei 38 Comuni appartenenti a questa Società d'Ambito era interrotto dal 1° aprile 2011”*.

La causa era una “storica” carenza di liquidità nelle casse della Società d'Ambito a seguito delle ridotte capacità di riscossione da parte della SERIT e degli esigui trasferimenti da parte dei Comuni soci.

Da informazioni assunte direttamente dal Soggetto Attuatore risultava che le ditte che fino ad allora avevano gestito il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, non avendo ricevuto, alla sua scadenza, alcun rinnovo della proroga, avevano cessato il servizio e licenziato gli operatori.

Il lungo periodo di mancata raccolta dei rifiuti aveva, ovviamente, provocato una gravissima situazione di emergenza sanitaria ed ambientale.

Per rimuovere la notevole quantità di rifiuti nel frattempo accumulatasi il Soggetto Attuatore, l'8 aprile 2011, ha avviato, in conformità a quanto stabilito nella OPCM 3887/2010, un intervento sostitutivo, provvedendo direttamente alla gestione del servizio, la cui scadenza era prevista per l'8 maggio 2011.

A tal fine è stato avviato il seguente piano di emergenza:

- la raccolta avrebbe riguardato le seguenti tipologie di rifiuti: non differenziati da cassonetto, abbandonati in prossimità dei cassonetti e nelle aree pubbliche.

- Visto che durante l'intervento di rimozione dei rifiuti abbandonati già presenti nel territorio, inevitabilmente non si sarebbe potuto interrompere il conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini, il piano prevedeva che la rimozione sarebbe proseguita, oltre al periodo necessario per la rimozione dei rifiuti abbandonati, per almeno altri 15 giorni. In tal modo, al momento delle riconsegna del servizio all'ATO, questi avrebbe potuto intervenire trovando una soluzione di raccolta a regime.

- Per l'esecuzione del servizio descritto si prevedeva l'impiego delle stesse imprese che fino ad allora avevano svolto il servizio.

- Il ricorso a queste imprese era giustificato dal fatto che esse già conoscevano il sistema di raccolta e, quindi, le necessità di personale ed automezzi; di conseguenza il loro tempo di intervento era praticamente immediato.

- Il costo sarebbe stato determinato in base alla quantità di rifiuti raccolti e trasportati a discarica e veniva posto a carico dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti, il quale successivamente si sarebbe rivalso sui Comuni soci (esclusa la Provincia) a tal fine la Regione Siciliana avrebbe provveduto a nominare opportuni commissari *ad acta*.

- Il costo sarebbe stato ripartito in base alla quantità di rifiuti effettivamente raccolti in ciascun Comune.

Occorre sottolineare che per la ripartizione dei costi del servizio tra i Comuni soci, ATO ME2 SpA ha da sempre adottato un metodo quanto mai inusuale. Il contratto vigente prevede, infatti, che le imprese che svolgono il servizio predispongano a fine mese una fattura relativa ad una nota spese che comprenda tutti i costi affrontati per lo svolgimento del servizio (personale, carburanti, manutenzioni, spese generali,...), e che tale importo venga successivamente ripartito tra i Comuni soci in base alla popolazione residente.

La ripartizione della spesa "per abitante residente" non tiene assolutamente conto che la quantità dei rifiuti gestiti non è quella prodotta esclusivamente dalla popolazione residente ma è fortemente condizionata dalla presenza di strutture commerciali, strutture alberghiere, turisti giornalieri, residenti di seconde case, etc.

Per cui, con questi criteri di determinazione della spesa, nel territorio dell'ATO ME2 non è possibile determinare il costo unitario (euro/ton) del servizio, unico, e soprattutto equo, applicato a ciascuno dei Comuni soci.

Il sistema, inoltre, non consente di conoscere la quantità di rifiuti (totale e procapite) prodotta in ciascun comune.

Nell'intento di riportare i criteri di pagamento a sistemi più razionali ed equi, con l'intervento sostitutivo del Soggetto Attuatore si obbligavano le imprese a certificare il peso dei rifiuti raccolti e conferiti a discarica mediante i formulari di trasporto e le ricevute di pesatura della discarica.

Il costo unitario dell'intervento si sarebbe, quindi, determinato in base alla quantità di rifiuti effettivamente gestiti. Tale costo veniva assunto pari a quello determinato dal Comune di Milazzo per un intervento analogo, nel corso del quale il Comune si era sostituito all'ATO (Ordinanza n. 44 del 12.03.2011).

In base a tale Ordinanza il corrispettivo da applicare per la fornitura del servizio veniva determinato in: raccolta RSU: 258 euro/ton, trasporto a discarica, andata e ritorno: 0,164 euro/ton x Km per un importo complessivo pari a circa: euro 4.178.304 oltre IVA.

Nel periodo di vigenza dell'intervento sostitutivo i Comuni si sarebbero impegnati a ridiventare titolari del servizio di riscossione, visto che, a loro dire, la cattiva capacità di riscossione da parte della SERIT era la causa della carenza di liquidità nelle loro casse e, quindi, della impossibilità a trasferire alla Società d'Ambito le risorse necessarie per lo svolgimento del servizio.

Alla scadenza dell'8 maggio 2011, i Sindaci richiedevano il prolungamento dell'intervento sostitutivo, in quanto nel frattempo non avevano ottenuto da SERIT alcuna anticipazione sulle "potenziali" riscossioni, né da parte delle banche alle quali avrebbero ceduto il credito sempre sulle "potenziali" riscossioni, né i Comuni che erano tornati titolari del servizio di riscossione avevano raggiunto quote significative di copertura del servizio stesso.

Pertanto i Comuni comunicavano di non essere ancora in grado di garantire lo svolgimento del servizio presso i loro territori, in quanto privi di risorse economiche sufficienti ed impossibilitati a recuperare, all'interno dei propri bilanci, le somme non riscosse dalla ditta incaricata del servizio di riscossione.

Nel corso della riunione del 02.05.2011, alla presenza dell'Assessore, del Dirigente Generale del Dipartimento, dott. Vincenzo Emanuele, del Soggetto Attuatore, ing. Domenico Michelin, e di alcuni Sindaci dell'ATO ME2, veniva stabilito:

- di autorizzare una proroga dell'intervento del Soggetto Attuatore;
- che per consentire la celebrazione della gara d'appalto nel frattempo bandita dall'Autorità d'Ambito, stabilita per il giorno 08.06.2011, l'intervento sostitutivo debba proseguire almeno fino al 30 giugno 2011;
- i Sindaci presenti, visto che con l'intervento sostitutivo di aprile 2011 si era ristabilito un servizio di raccolta "a regime", richiedevano che le modalità di svolgimento del servizio ed i relativi costi del nuovo intervento sostitutivo sarebbero potuti ritornare quelli stabiliti nei contratti e nei relativi allegati originali stipulati tra le aziende e l'Autorità d'Ambito.

Presa conoscenza degli atti inviati dall'ATO ME2 risultava, per l'intero periodo di durata dell'intervento sostitutivo fino al 30.06.2011, che il costo complessivo presunto ammontava ad euro 6.286.000,00.

L'importo era da intendersi indicativo. L'effettivo costo del servizio sarebbe stato determinato secondo le modalità stabilite nei contratti sottoscritti nell'aprile 2010 tra le aziende e l'Autorità d'Ambito, salvo diverse pattuizioni intervenute successivamente tra le parti.

Il servizio si sarebbe svolto secondo le modalità concordate tra ciascuna Ditta e l'ATO ME2 SpA e descritte nei contratti sottoscritti nell'aprile 2010, salvo diverse pattuizioni intervenute successivamente tra le parti.

Al soggetto gestore della discarica, la liquidazione della spesa è stata effettuata a fine mese dietro presentazione di regolare fattura ed allegato attestante i chilogrammi conferiti.

Per l'elenco del personale distaccato alle imprese si rinvia a quello inviato al Soggetto Attuatore da ATO ME2 SpA in data 5.5.2011.

Gli importi degli emolumenti dovuti al personale distaccato è stato determinato dall'ATO, secondo i rispettivi livelli, applicando la tabella Fise, novembre 2010.

Alla liquidazione delle somme dovute ha provveduto il Commissario *ad acta* dell'ATO ME2 SpA, il quale ha trasferito all'impresa, al titolare della discarica, ed agli operatori distaccati.

Alla conclusione dell'intervento sostitutivo sono state avviate le procedure di recupero delle somme presso i Comuni dell'ATO ME2.

Alla scadenza del 30 giugno 2011 la Società d'Ambito ed i Sindaci dichiaravano, ancora una volta, la propria incapacità a coprire i costi del servizio e per sopperire alle irrisolte difficoltà economiche proponevano una cessione di credito di euro 6.000.000,00 che, accettata

dall'Assessorato al Bilancio, dovrebbe consentire di proseguire il servizio fino alla conclusione della stagione estiva».

L'Assessore
G. Marino

MAIRA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:*

Caltaqua, la società che gestisce la distribuzione del sistema idrico della provincia di Caltanissetta, ha dato corso alla procedura di mobilità per 50 dipendenti;

i mancati trasferimenti europei, statali e regionali, assieme alla devastante situazione che caratterizza la rete idrica, hanno creato una discrepanza tra le previsioni effettuate in fase di gara e la effettiva realtà; il che dovrebbe costringere alla riduzione del personale;

considerato che, senza voler entrare nel merito di eventuali disservizi nel servizio gestito da Caltaqua, il sottoscritto interrogante è certo che la precaria e gravissima condizione socio-economica di Caltanissetta e della provincia nissena non è in grado di sopportare altri 50 licenziamenti, perché di questo si tratta, attraverso la mobilità;

per sapere se debbano ancora erogare finanziamenti a Caltaqua e se sia possibile conoscere i motivi del ritardo ed i tempi di erogazione degli stessi, se dovuti, stante l'estrema urgenza nei pagamenti». (2231)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «L'atto di sindacato ispettivo, presentato dall'onorevole interrogante, pervenuto all'Ufficio di Gabinetto con nota prot. 1431/IN.15 del 13 Gennaio 2012, è volto a conoscere notizie in merito alla erogazione di finanziamenti alla società Caltaqua Spa.

La società Caltaqua Spa è il gestore del servizio idrico integrato per tutta la provincia di Caltanissetta, in particolare per i 22 comuni dell'ambito territoriale ottimale CL 6 dal 27 luglio 2006.

In merito, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, con nota prot. 1075 dell'11 gennaio 2012, ha precisato che l'erogazione dei finanziamenti, finalizzata esclusivamente all'abbattimento della tariffa del Servizio Idrico Integrato, ha come beneficiario l'Autorità d'ambito territoriale di Caltanissetta e non il concessionario Caltaqua Spa.

Con decreto del Dirigente regionale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti n. 1890 del 18.11.2011 è stato approvato l'elenco degli interventi da finanziare nell'ambito della Linea d'intervento a regia regionale 2.2.1.2 "Azioni di sostegno per il risparmio idrico dell'obiettivo operativo 2.2.1. dell'asse 2 del P.O. F.E.R.S. 2007/2013, invitando la società d'Ambito a presentare in tempi brevi i progetti esecutivi muniti di tutte le approvazioni ed autorizzazioni di legge necessarie ad assicurarne l'immediata cantierabilità.

In particolare le opere ammissibili a finanziamento riguardano:

- Sostituzione rete idrica e vetusta sita nel Comune di Acquaviva Platani per un importo pari ad Euro 1.277.892;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Butera per un importo pari ad Euro 1.782.518;

- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Gela per un importo pari ad Euro 5.129.304;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Mazzarino per un importo pari ad Euro 1.115.291;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Caltanissetta per un importo pari ad Euro 1.958.247;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Montedoro per un importo pari ad Euro 1.175.989;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Mussomeli per un importo pari ad Euro 2.850.000;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Niscemi per un importo pari ad Euro 3.857.857;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Riesi per un importo pari ad Euro 1.559.018;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di San Cataldo per un importo pari ad Euro 1.179.160;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Vallelunga Pratameno per un importo pari ad Euro 547.647;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Milena per un importo pari ad Euro 543.550;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Resuttano per un importo pari ad Euro 1.240.728;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Santa Caterina Villarmosa per un importo pari ad Euro 389.413;
- Sostituzione rete idrica e vetusta e/o in cattivo stato di miglioramento dell'efficienza delle reti idriche per il contenimento delle perdite e la continuità del servizio sita nel Comune di Santa Sutera per un importo pari ad Euro 403.721.

In conclusione, complessivamente l'ambito territoriale di Caltanissetta sarà beneficiario dei finanziamenti connessi al superamento delle procedure di infrazione 2004/2034 relativa agli agglomerati tra 2.000 e 15.000 abitanti equivalenti, per un importo pari ad Euro 25.010.341,87»

L'Assessore
G. Marino

Rubrica «Economia»

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che, all'imprenditore di Bivona (AG) Ignazio Cutrò, che ha avuto il coraggio di denunciare i propri estorsori, la Serit Sicilia s.p.a ha inoltrato preavviso di ipoteca per la somma di quasi 90 mila euro con scadenza per il 17 gennaio;

la pretesa della Serit Sicilia riguarderebbe i pagamenti sottoposti a sospensiva prefettizia;

considerato che:

l'azienda non ha ancora ottenuto la documentazione necessaria per riavviare l'attività;

si tratta di imprenditore vittima di mafia le cui condizioni economiche e finanziarie non consentono di provvedere al pagamento della somma intimata dalla Serit Sicilia s.p.a.;

in materia, è prevista la concessione da parte del Prefetto della sospensione dei debiti imprenditoriali in quanto soggetto vittima di racket ed estorsioni;

ritenuto che occorre verificare la regolarità della procedura avviata dalla Serit, atteso che si tratta di debiti sottoposti a sospensiva prefettizia;

per sapere:

se risulti una procedura esecutiva avviata dalla Serit Sicilia s.p.a. in danno di Cutrò Ignazio per debiti sottoposti a sospensiva prefettizia;

quali provvedimenti opportuni ed urgenti il abbiano adottato o intendano adottare in favore ed a sostegno dell'imprenditore Cutrò». (2315)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

Risposta. - «La Società Serit Sicilia S.p.A., - Direzione Palermo - interessata sull'argomento da questo Assessorato, ha relazionato in merito alla problematica che ha riguardato l'iscrizione di ipoteca su immobili dell'imprenditore Ignazio Cutrò, per il pagamento di somme oggetto di sospensione prefettizia ai sensi dell'art. 20 della L. 44/1999.

In ottemperanza alle disposizioni legislative sopra citate (comma 1 dell'art. 20 della L.44/1999), il beneficio della sospensione riguardava i versamenti e gli adempimenti in scadenza entro un anno dalla data dell'evento lesivo, avvenuto in data 30 gennaio 2009, così come comunicato al medesimo imprenditore con la nota del 12.10.2010.

Dall'esito dell'analisi della posizione debitoria dell'imprenditore è risultato pertanto che l'applicazione del beneficio ha sospeso l'esecuzione della cartella n. 2912008003755120, notificata in data 21.03.2009, il cui pagamento andava a scadere in data 25.05.2009 e quindi entro un anno dalla data in qui si è verificato l'evento lesivo.

Al rimanente carico tributario del contribuente Cutrò non è invece applicabile il beneficio della concessione di sospensione in questione, poiché il termine di scadenza del pagamento è successivo alla data dell'evento lesivo.

La stessa sede provinciale di Agrigento sottolinea di avere regolarmente svolto le attività di recupero del credito nel rispetto delle formalità previste dalle vigenti disposizioni in materia, anche con riferimento alla citata legge n. 44/1999.

Alla luce di quanto sopra esposto, con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione in oggetto, da quanto si evince nella citata relazione della Serit non si ravvisa che sia stata avviata una procedura esecutiva nei confronti dell'imprenditore Ignazio Cutrò per debiti sottoposti a sospensione prefettizia.

Quanto ai provvedimenti agevolativi da adottare a sostegno del contribuente in questione si fa presente che, limitatamente agli aspetti tributari, lo stesso potrà presentare all'Agente della riscossione competente l'istanza di rateizzazione dei propri debiti iscritti a ruolo ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 602/1973».

L'Assessore

Prof. Avv. Gaetano Armao